

Progetto Fori Lettera aperta di Bettini

La città archeologica. Un immenso parco storico che se realizzato, attraverso il progetto Fori, avrebbe fatto di Roma una città unica, irripetibile. La prematura morte di Petroselli ha però reso inattuato il progetto. Ora, dopo la recente scoperta del «muro di Romolo», fatta dal professor Andrea Carandini, sull'onda dello scampato ritrovamento del «progetto Fori» si torna a parlare. Nel dibattito interviene con una lettera aperta il segretario della Federazione comunista romana, Goffredo Bettini, che invita tutte le forze laiche, di sinistra ed ambientaliste a non perdere l'occasione straordinaria di rilanciare una idea che, se realizzata, avrebbe un ruolo decisivo nel disegno della Roma futura.

Resa nota la sentenza del Tar I giudici spiegano perché hanno «bocciato» i commercianti

«Zona blu in nome della salute»

La salute dei cittadini prima di tutto. Lo ha spiegato il Tar nella sentenza che difende la zona blu nel centro storico decisa dal Comune. Ai commercianti, che erano insorti contro la chiusura del cuore della città alle auto private, non resta nessuna consolazione. Sono stati condannati infatti anche a pagare le spese processuali, versando un milione nelle casse comunali.

ANTONELLA CAIAFA

Il Tar ha spiegato il suo no ai commercianti insorti contro la zona blu nel centro storico. È stata infatti resa nota la sentenza emessa il 18 aprile scorso. Il tasso allarmante di veleni da tubi di scappamento - affermano i giudici della seconda sezione del tribunale amministrativo del Lazio, presieduta dal dottor Agostino Elefante - è una motivazione idonea e sufficiente a sorreggere la legittimità del provvedimento impugnato, in quanto la tutela della salute, sancita dall'articolo 32 della Costituzione, assume valore di interesse pubblico fondamentale, la cui soddisfazione si pone come prioritaria rispetto agli altri interessi pubblici e privati.



I vigili fermano il traffico diretto in centro

La vicenda della chiusura del centro storico della capitale per fasce orarie, sperimentata a ridosso del megalogorgio di Natale e resa definitiva dal primo febbraio, sembra conclusa, almeno per quanto riguarda le aule giudiziarie. I commercianti interni decimati dai contrasti interni ma soprattutto dall'imbarazzo nel provare il calo degli affari sulla base delle fatture hanno rinunciato a presentare ricorso al Consiglio di Stato. Una vittoria piena quindi per il Comune di Roma, primo in Italia chiamato nelle aule del tribunale a difendere una normativa antitraffico e antiinquinamento.

«Alziamo le braccia di fronte alla motivazione della sentenza del Tar in nome della salute pubblica - afferma Maurizio Villa, presidente dell'Associazione, fra i ricorriti contro la zona blu - Di fronte a un interesse superiore non c'è da discutere. Ma ribadiamo ancora una volta che riteniamo sbagliato il metodo perseguito da questa amministrazione, tagliare fuori i cittadini dalle decisioni, non cercare in nessun caso il confronto sulle scelte che riguardano la città».

Convegno Pci «Nel Lazio 500mila disoccupati»

Una commissione per individuare in modo approfondito tutte le potenzialità e le zone di crisi del settore della formazione professionale: questa richiesta emersa in un convegno sul mercato del lavoro e l'occupazione giovanile che si è tenuto ieri mattina alla Regione Lazio. L'iniziativa è stata organizzata dal gruppo regionale del Pci, dal comitato regionale e dalla Fgci. È stato fatto un esame della situazione nel Lazio a dieci anni dalla legge 285. Esame critico, secondo il Pci. Da anni non viene predisposto il piano pluriennale ed è inesistente il rapporto con l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. La relazione introduttiva è stata tenuta da Roberto Crescenzi. Tra gli altri sono intervenuti Franco Cervi e Rinaldo Scheda. Nel Lazio i disoccupati sono 500mila, circa l'11,66% del totale nazionale. Le proposte comuniste per il mercato del lavoro sono state presentate dai consiglieri Pci Rinaldo Scheda, Aida Rovero e Guerrino Corradi. Nella regione, in questi ultimi anni, si è registrata una tendenza a smobilizzare il settore pubblico a favore di quello privato.

Solo e anziano non ha voluto lasciare la vecchia casa pericolante di Centocelle Si è impiccato pochi minuti prima dell'arrivo dei vigili

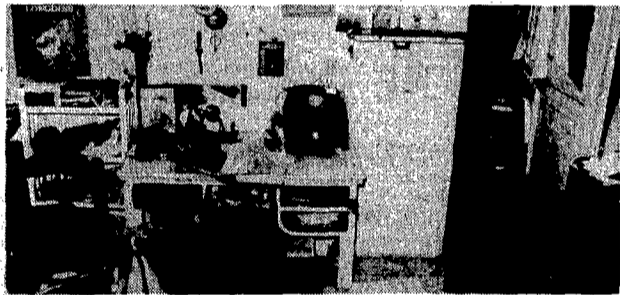
«In un residence, no». E si uccide

Nella vecchia casa di Centocelle c'era tutta la sua vita. E quando si è fatta realtà la notizia di sgombero del palazzo pericolante in via degli Ontani, Alfredo Di Franco, 76 anni, ha deciso di uccidersi. Si è impiccato nella camera da letto ieri mattina alle 10,30. Pochi istanti prima dell'arrivo dei vigili urbani che dovevano far sgomberare il palazzetto minacciato dalle crepe e dalle infiltrazioni d'acqua.

ROSSELLA RIPERT

La notizia certa dell'imminente sgombero del palazzo di via degli Ontani l'aveva sconvolto. Non poteva dormire all'idea di dover abbandonare la sua casa, al primo piano con la porta finestra, dove viveva da sempre. Da giorni e giorni si muoveva preoccupatissimo lungo un percorso sempre uguale: casa, circoscrizione, casa. Nel disperato tentativo di trovare una soluzione al suo dramma. È il presidente della settima circoscrizione, con la collaborazione dei funzionari degli uffici hanno tentato di fare il possibile. Per lui e per le altre due famiglie che sotto la minaccia di crepe e infiltrazioni

nostalgia, che peso sul cuore, girando lo sguardo, poggiano sugli oggetti familiari della sua antica casa. Troppo doloroso decidere di preparare la valigia, metterci dentro lo stretto necessario e ricominciare da capo. Alfredo Di Franco ha deciso di non arrivare nella stanzetta del residence, nella sua nuova, precaria abitazione. Ha preso una corda, l'ha legata ad una scala e si è impiccato. L'hanno trovato morto i vigili urbani ieri mattina alle 10,30 quando si sono presentati in via degli Ontani 37 per eseguire l'ordinanza di sgombero del palazzetto costruito più di cinquant'anni fa a Centocelle.



L'interno del misero appartamento del pensionato suicida

L'ordinanza andava eseguita immediatamente - spiega amareggiato Sergio Sciala, presidente comunista della settima circoscrizione - quel palazzo era pericolante. Crepe nella facciata, infiltrazioni d'acqua nelle prese di corrente, la scala d'accesso ormai completamente staccata dai muri portanti. E c'era il terrore, tra mille ostacoli, aveva fatto tutto il possibile per le tre famiglie che da una vita vive-

vano in quelle case ormai fatiscenti. Le stanze nei residence sull'Aurelia erano state trovate. Per tutti, anche per l'anziano inquilino. «È una tragedia terribile - continua Sciala - in un quartiere già colpito duramente dalla piaga degli sfratti e dall'emergenza del recupero del patrimonio edilizio privato». A Centocelle sono già sette le palazzine pericolanti sgom-

Ferrovia «Rilanciamo la Roma S. Cesareo»

Una maratona per una metropolitana. Non è un esempio paradossale della situazione del traffico a Roma ma una iniziativa concreta per il rilancio della linea ferroviaria Roma-San Cesareo e per un suo adeguamento a metropolitana di superficie. La maratona, che si correrà domattina sulla via Casilina, è stata promossa dal Comitato dei pendolari per la Roma-San Cesareo e dalla sezione Aiche del Pci. Il comitato chiede che, anche in vista dei lavori per lo Sdo, la linea ferroviaria venga messa in condizione di migliorare immediatamente il suo servizio. In particolare chiede l'entrata in funzione di sei nuovi treni già acquistati dalla giunta di sinistra e a disposizione dell'Acotral da otto mesi; la ristrutturazione della linea con la sistemazione degli incroci e il ripristino del tratto Pantano-San Cesareo con i tredici miliardi stanziati dalla Regione e ancora non spesi. Attuando questi miglioramenti, che non prevedono un'eccessiva spesa, si potrebbe assicurare il passaggio di un treno ogni cinque minuti, alleggerendo così la via Casilina dal traffico veicolare e dalle numerosissime linee Atac che ora concorrono ad intasarla. Secondo Esterio Montino, consigliere comunale comunista, che ha partecipato ad un'assemblea al deposito ferroviario dell'Acotral «la Roma-San Cesareo sconta l'immobilismo istituzionale a tutti i livelli, da quello governativo a quello comunale». Mentre ha sottolineato inoltre la gravità del provvedimento adottato dall'ex ministro dei Trasporti, Mannino, che avocò la gestione degli appalti per la ristrutturazione lasciando così tuttora inutilizzati 300 miliardi.

Dc Così la segreteria romana

Nuovi incarichi nella segreteria del comitato romano della Dc. Dopo la spaccatura del congresso, sancita dall'elezione a segretario di Pietro Giubilo, la maggioranza ha fatto la parte del leone anche nel comitato cittadino. Otto posti su tredici, attribuendosi anche le due vice segreterie con Massimo Palombi di Forza nuove, e Cesare Cursi, di Nuove cronache, la segreteria amministrativa per Giorgio Moschetti, andreettiano, e l'Ufficio di organizzazione a Piergiorgio Puletti di Azione popolare 2. Le differenze fra maggioranza e minoranza sono apparse evidenti sulla strategia da seguire per gestire la crisi capitolina. Mentre per Giubilo si tratta di ritalciare i rapporti con il Psi ma senza che la Dc ne esca umiliata e soprattutto senza cedere sul nome di Signorelli come sindaco, la minoranza sarebbe disposta a trattare sul nome della Regione e ancora non spesi. Attuando questi miglioramenti, che non prevedono un'eccessiva spesa, si potrebbe assicurare il passaggio di un treno ogni cinque minuti, alleggerendo così la via Casilina dal traffico veicolare e dalle numerosissime linee Atac che ora concorrono ad intasarla. Secondo Esterio Montino, consigliere comunale comunista, che ha partecipato ad un'assemblea al deposito ferroviario dell'Acotral «la Roma-San Cesareo sconta l'immobilismo istituzionale a tutti i livelli, da quello governativo a quello comunale». Mentre ha sottolineato inoltre la gravità del provvedimento adottato dall'ex ministro dei Trasporti, Mannino, che avocò la gestione degli appalti per la ristrutturazione lasciando così tuttora inutilizzati 300 miliardi.

Bretella Fiano-S. Cesareo «Perché quel raccordo è così caro?» Il ministro non lo sa

Sei mesi e mezzo per pensare come difendersi e finalmente ieri è arrivata l'autorevole risposta del ministro dei Lavori Pubblici sulla bretella «Fiano-Lunghezza», nata zoppa e cieca (con un solo svincolo, quello di Lunghezza, e con una segnaletica invisibile) e che procurò numerosi incidenti e aperta in sordina e frettolosamente alla vigilia del nuovo anno. Il ministro era stato chiamato in causa da un'interrogazione parlamentare dei deputati comunisti Daniela Romani e Valter Veltroni, il 4 gennaio scorso. Raffaele Costa, sottosegretario, ieri ha fatto sentire la sua voce: «Anche se non perfettamente completi i 132 chilometri tra Fiano e Lunghezza hanno consentito un traffico più snello; i due ponti - anche se ad una sola corsia - sono entrati in funzione; perfino il secondo svincolo, quello di Fiano è stato aperto anche se con qualche giorno di ritardo». Gli «anche se», giustificatori e fiacchi, del sottosegretario non hanno però sfuggito i dubbi presentati sei mesi

fa dai comunisti. Come mai tanta fretta nell'avviare un raccordo autostradale che fin dal giorno dell'inaugurazione è stato più un gioco dell'oca, per di più pericoloso, e anche caro? Come si ricorderà per i 32 chilometri l'automobilista deve pagare ben 4300 lire, e per i primi giorni era una fortuna trovare l'uscita giusta senza rischiare di finire a Magliano Sabina o verso L'Aquila, invece che a Roma. Forse avevano chiesto i deputati Romani e Veltroni - il tronco incompleto è stato messo in funzione per non dover restituire allo Stato decine e decine di miliardi di penale rispetto ai tempi pattuiti - il sottosegretario Costa ha smentito, in quanto, ha assicurato, i lavori sono stati realizzati senza contributi statali. Quanto al carpedaggio invece ha preferito dire che esso ha scoraggiato quanti volevano usarla come un optional. Una giustificazione irrisoria, perché, come ha sottolineato Daniela Romani nella replica di ieri, essa è superiore a qualsiasi altro pedaggio autostradale per un tratto così breve.

Confermate le condanne per i terroristi neri Carcere a vita per i killer dei Nar Insanguinarono la capitale per tre anni

Ergastoli confermati per la «banda sanguinaria» dei Nar, i Nuclei armati rivoluzionari. La corte d'assise d'appello ha stabilito che rimarranno in carcere tutta la vita Pasquale Belisio, Gilberto Cavallini, Francesca Mambro, Roberto Nistri e Roberto Zani. Sono i neofascisti accusati di 8 delitti e una lunga serie di rapine e attentati firmate dal terrorismo nero tra l'81 e l'83, in quel periodo a cavallo tra due stragi.

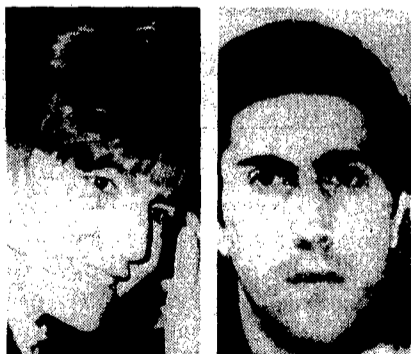
ANTONIO CIPRIANI

«Spontaneismo armato», così è stato chiamato quel periodo tra l'81 e l'83, a cavallo tra le due stragi «neri» della stazione di Bologna e del rapido «904». Una parentesi negli anni di piombo disseminata di delitti firmati dalla banda ferocia dei Nar di Gilberto Cavallini e Alessandro Alibrandi. Ieri gli omicidi e gli attentati alla guida dei Nar sono stati giudicati dalla corte d'assise

Zani e Roberto Nistri. Quattordici anni di reclusione per i due «pentiti», Walter Sordi e Stefano Soderini che con le loro rivelazioni fecero arrestare i membri dell'imprendibile «banda dei sanguinari»: in primo grado avevano avuto rispettivamente 13 e 17 anni. Tra gli altri, 22 invece di 24 anni per Stefano Bracci, mentre al fratello Claudio è stata confermata l'assoluzione per insufficienza di prove; 18 anni, tre in meno rispetto alla sentenza di primo grado a Livio Lai, 16 anni, nove in meno, al fratello Ciro. Pena ridotta anche per Vittorio Spadaccia, 15 anni invece di 20, per Mara Cogoli, fidanzata di Roberto Zani, 5 anni e 9 mesi invece di 6. Sei anni e dieci mesi sono stati inflitti ad Enrico Campanini, nipote del comico Carlo, che in assise aveva avuto cinque anni.

Per vendicare il terrorista Giorgio Vale, suicida perché scoperto dalla polizia, i Nar ventiquattro ore dopo uccidono Franco Rapesta, appuntato di Ps. La «banda sanguinaria» torna in azione un mese dopo in un agguato notturno davanti alla sede dell'Olp vengono ammazzati una guardia giurata, Antonio Galluzzo, e due poliziotti, Carretta e Sammarco. La spirale di delitti si fermerà solamente con l'arresto di Walter Sordi, che rivelerà chi erano i neofascisti dello «spontaneismo armato». Ed uno dopo l'altro i killer finiranno in carcere.

Questo feroce «gruppo di fuoco» guardato con ostilità dai capi di Ordine nuovo e di Avanguardia nazionale, come nasce nella capitale? Il progetto «autonomia di destra» (secondo una definizione di Francesca Mambro) parte dopo la strage della stazione di



Francesca Mambro

Gilberto Cavallini

Decisione del pretore La musica di Springsteen troppo rumorosa: incriminato il mixer

L'altro ieri Bruce Springsteen ha dovuto usare un altro mixer per potersi esibire davanti alle migliaia di suoi fan. L'«effetto terremoto» provocato dalla sua musica è finito sul tavolo del giudice. Dopo le numerose denunce dei cittadini, piovute al commissariato ed alla Procura, per la rumorosità della musica del «Boss», il pretore Vincenzo Placco ha incriminato il responsabile della società che ha curato ed allestito il concerto di decine e decine di giovani «insospettabili», reclutati tra i ragazzi di «Terza posizione» nelle scuole. Ma l'arresto dell'«gotha» dei Nar non fermò l'eversione di destra e lo stragemmo. Lo testimoniano i morti dell'attentato dinamitardo sul rapido «904» Napoli-Milano.

co per lo svolgimento del concerto del cantante americano al Flaminio. In particolare i tecnici della speciale commissione per i controlli sulla rumorosità delle manifestazioni pubbliche, hanno rilevato livelli di suono superiori ai limiti consentiti e, per questo, avevano sollecitato una riduzione del volume degli altoparlanti che amplificavano le note del «Boss» e della sua band. Le richieste sono cadute nel vuoto, in più numerosi cittadini della zona dove si è svolto il concerto, hanno denunciato la rumorosità della musica tanto alta da far vibrare i pavimenti. Così il pretore ha disposto il sequestro dell'apparecchio di missaggio della musica che è stato affidato in custodia al comandante dell'ufficio di polizia giudiziaria.